

**INTERROGAZIONE DEL PD**  
**Nota del Viminale:**  
**“CasaPound tutela**  
**le fasce più deboli”**

UNA NOTA del Viminale celebra CasaPound come “impegnata a tutela delle fasce deboli”, e da Pd e Si partono interrogazioni e proteste. Al centro delle polemiche una nota inviata dalla Direzione centrale della polizia di prevenzione al tribunale civile di Roma, nell'aprile 2015. Il documento, a firma del capo della Direzione, il prefetto Mario Papa, descrive l'organizzazione neo-fascista come

“dallo stile di militanza fattivo e dinamico ma rigoroso nel rispetto delle gerarchie interne”, e “dall'impegno a tutela delle fasce deboli”. Fino a scrivere: “All'interno del movimento militano elementi inclini all'uso della violenza, intesa come strumento di confronto e di affermazione politica... Per altro verso la sinistra radicale, in special modo gli ambienti autonomi e quelli anarco-insurrezionalisti, sotto la spinta del co-



siddetto 'antifascismo militante, non riconoscono a CasaPound (...) il diritto all'agibilità politica (...)”. Il deputato del Pd Fabio Lavagno ha presentato un'interrogazione al governo, in cui lamenta: “Nella nota non viene mai usata la parola fascismo”. Mentre Arturo Scotto (Si) protesta: “È inaccettabile che le violenze di CasaPound vengano definite una risposta all'antifascismo militante”.

# Unioni civili, al Senato oggi si comincia con lo show

Via alle prime votazioni preliminari. Malan (Forza Italia) porta in aula una donna che ha “affittato” l'utero. Il Pd intanto tratta ancora



Ci sarà lo show oggi a Palazzo Madama. Una madre “surrogata” racconterà la sua storia: la scelta, di cui si è poi pentita, di “affittare” il suo utero a una coppia gay. A portare Elisa Anna Gomez in Senato sarà il senatore di Forza Italia, Lucio Malan. Lacrime garantite e pure fuorvianti: in realtà la legge sulle unioni civili in discussione la pratica dell'utero in affitto non la consente.

COMINCIA oggi l'iter in Aula del ddl Cirinnà. Un inizio più formale che sostanziale: si votano le pregiudiziali di costituzionalità (a scrutinio palese) e poi è tutto rimandato alla settimana prossima. Intanto vanno avanti le trattative del Pd con tutti. Il nodo era (e resta) la stepchild adoption (ovvero l'adozione del figlio del partner da parte del componente di una coppia di fatto). Le sfumature di adozione sono ancora tutte lì: c'è il testo base, quello della Cirinnà, che contiene la versione più radicale. C'è l'emendamento Lumia (quello di fatto scritto al ministero di Giustizia), che stabilisce una serie di regole per l'adozione in questione; poi c'è la variabile Marcucci, una pre-adozione; e la modifica dei cattolici (oltranzisti e renzianissimi) che spingono per un affidato rafforzato. Matteo Renzi è in Africa e mentre lavora nelle retrovie continua a mandare avanti il Parlamento. I fedelissimi in Senato, a cominciare da

**Fatto a mano**

RAI: NIENTE SESSO



**Le date**  
Il ddl Cirinnà doveva arrivare in aula il 28 gennaio ma è stato rinviato

**2 febbraio**  
Oggi al Senato comincia il voto sulle

pregiudiziali di costituzionalità. Se vengono bocciate, comincia la discussione

**9 febbraio**  
Il voto sugli articoli che disciplinano le unioni civili non comincerà prima della settimana prossima. Non c'è una scadenza per il voto finale

WA.MA.  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

**DOPO L'ANNUNCIO** “Sono incinta”

**Insulti alla Meloni, Renzi le manda i fiori**

IL WEB infierisce su Giorgia Meloni, incinta e al Family Day, ma senza essere sposata. E Matteo Renzi le manda dei fiori. Tra domenica e ieri, la leader di Fratelli d'Italia è stata coperta di insulti sulla sua gravidanza, originati dalla sua partecipazione alla piazza del Circo Massimo di domenica scorsa contro la legge sulle unioni civili. Offese che hanno spinto rappresentanti di tutti i partiti a formularle solidarietà per gli insulti “volgari e sessisti”. E che hanno spinto Renzi a mandarle un mazzo di rose e liliium. “Questi insulti mi hanno fatto male, mi sono sentita in colpa per aver detto una cosa naturale” ammette la stessa Meloni.

**Il rischio**  
Comunque vada a finire in Parlamento, saranno i tribunali a decidere sulle adozioni

Andrea Marcucci, stanno ancora cercando una mediazione sull'emendamento Lumia. Convinti che la piazza di sabato abbia rafforzato la scelta del premier di procedere: si sottolinea il fatto che Papa Francesco ha chiaramente preso le distanze da una manifestazione espressione del lato più medievale e retrogrado della

Chiesa. Mediazione non facile, che comunque potrebbe essere rimessa in discussione a voto segreto. Per esempio se i Cinque Stelle votano la Cirinnà così com'è, nonostante un compromesso diverso nella maggioranza. E con gli alfaniani che continuano a chiedere lo stralcio della stepchild. Ma il pallino rimane dentro il Pd, che si è impegnato a dire sì al voto finale, ma continua a essere diviso sull'articolo 5. Tanto è vero che la riunione decisiva è stata rimandata alla prossima settimana. “L'emendamento Lumia è una sciocchezza, non cambia assolutamente nulla rispetto al testo originario, non è una mediazio-

ne”, dichiara Alfredo Bazoli, cattolicissimo deputato renziano, nella cabina di regia che lavora alla trattativa. Oggi molti dei 6000 emendamenti presentati verranno eliminati. Non si sa ancora quanti saranno i voti segreti: il presidente Grasso aspetta di vedere il testo finale per decidere.

IN SENATO per il governo ci sarà il Guardasigilli, Andrea Orlando. Una cosa è certa, qualsiasi sarà la sfumatura di stepchild adoption votata: i giudici avranno un ruolo centrale nel decidere i destini dei bambini coinvolti.

**L'INTERVISTA**

**Alberto Melloni** Lo storico è nel comitato che scriverà le linee guida anti-discriminazioni per le scuole

## “Piratiamo quel video, i ragazzi devono vederlo”

» PAOLA ZANCA

Mentre guardava Presa Di Retta, domenica sera, Alberto Melloni ha tentato di riportare un barlume di speranza almeno nei twitter-spettatori. Di fronte ai buchi della scuola italiana e alle ossessioni di qualche (rumorosa) famiglia cinguettava: “Il Miur ha istituito una commissione per applicare il comma 16: stiamo facendo le linee guida”. Ne fa parte anche lui, storico del cristianesimo, insieme a una dozzina di professori esperti di linguistica, filosofia, diritto, psicologia. Il comma 16 è quello che introduce nelle aule la formazione sulla parità tra i sessi. Quello, per capirci, che fa gridare all'arrivo sui



Alberto Melloni Ansa

banchi della fantomatica teoria gender.  
**Professore, basta istituire un comitato?**  
Mi è spiaciuto che nella trasmissione non se ne sia parlato. Le questioni da affronta-

re sono molte, stiamo riflettendo su come scrivere le linee guida. Ma dobbiamo ricordarci che il comma 16 non è piovuto dal cielo.  
**Lei dice che c'è stata la volontà politica di scriverlo.**  
Così come le norme contro il cyberbullismo. Sono già stati fatti dei passi importanti, dall'apertura del numero verde alla collaborazione con il Telefono Azzurro anche se di casi drammatici, purtroppo, ne accadono ancora.  
**Sull'educazione di genere cosa pensate di fare?**  
Non è un terreno facile, perché la legge affida le decisioni all'autonomia scolastica.  
**Ognuno potrà fare un po' quel che gli pare, quindi.**  
Le prescrizioni non funzio-

nano. Ogni insegnante ha la sua formazione, non ha senso obbligarlo a fare qualcosa. Ma quel che è certo è che da quest'anno nessuna scuola può pubblicare un piano di offerta formativa che non abbia al suo interno misure contro le discriminazioni, a cominciare da quelle di genere, e strumenti di prevenzione contro la violenza sulle donne.  
**C'è chi grida allo scandalo.**  
L'educazione alla parità di genere non ha nulla a che vedere con l'araba fenice della gender theory. Ci sono una serie di resistenze, è evidente. Noi proveremo a dare suggerimenti sulle vie da percorrere per superarle.  
**Per esempio?**  
La commissione ha appena

cominciato a lavorare. Parlo per me: io spero di fornire una tavolozza in cui ci siano anche i colori meno scontati.  
**Suggerirete libri? Proponete laboratori?**  
Ripeto, non credo che funzioni l'atteggiamento prescritti-



*Non possiamo imporre, c'è l'autonomia scolastica. Ma in tutte le aule bisognerà insegnare la parità di genere*

vo. Non possiamo imporre ricette dall'alto. Lasciemo libertà nella scelta del percorso: qualunque venga scelto, dovrà tener conto di quegli obiettivi minimi di cultura e civiltà che la legge prevede.  
**La scuola dovrà occuparsi dell'educazione sessuale. Ma la Rai non se l'è sentita di parlarne in prima serata.**  
Non conosco la legge, ma di certo non è scritta bene se può andare in prima serata 50 sfumature di grigio e non il servizio di Iacona.  
**Ai ragazzi avrebbe fatto bene vederlo?**  
A patto che ancora guardino la televisione, sì. Nel dubbio, facciamo così: piratiamola e mettiamola su YouTube.

© RIPRODUZIONE RISERVATA